

SETTORE ADULTI AC NOLA

PROPOSTE PER IL MESE DELLA PACE 2023

Tra pace ed evangelizzazione vi è una significativa relazione, che può essere constatata da diversi punti di vista. L'annuncio del Vangelo, infatti, è annuncio di una salvezza che raggiunge gli uomini in una comunità attraverso Gesù. Di conseguenza, i contenuti e il metodo dell'evangelizzazione dovranno tener conto di questo rapporto tra evangelizzazione e pace, in modo che l'annuncio del Vangelo rimanga fedele alla consegna fatta dal Maestro ai suoi discepoli: «In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!» (Lc 10,5).

Nell'Evangelii Gaudium, Papa Francesco ha ricordato che «la Chiesa proclama "il vangelo della pace"» (Ef 6,15) ed è aperta alla collaborazione con tutte le autorità nazionali e internazionali per prendersi cura di questo bene universale tanto grande» (n. 239).

Pertanto, «nell'annunciare Gesù Cristo, che è la pace in persona (cf. Ef 2,14), la nuova evangelizzazione sprona ogni battezzato ad essere strumento di pacificazione e testimonianza credibile di una vita riconciliata» (ivi).

In un mondo diviso e frammentato, i cristiani sono dunque invitati a diffondere i valori della pace, della convivenza e del bene comune, a impegnarsi per la riconciliazione e la fratellanza tra tutti i credenti e anche tra tutte le persone di buona volontà, promuovendo insieme la pace e la giustizia nel mondo. In questo senso, anche la pace – così come l'evangelizzazione – è anzitutto una questione di "fatti" che si realizzano e di incontri che accadono.

L'impegno per la pace interpella dunque ciascuno: c'è un "artigianato" della pace che ci coinvolge tutti.

Quest'anno gli adulti di AC sono sollecitati a vivere il mese della pace: – dando voce a "fatti di pace", in sintonia con il tema (l'evangelizzazione) e lo slogan ("Fatti di voce") che accompagnano il loro percorso formativo annuale; – mettendosi in gioco, facendo squadra tra loro e con gli uomini e donne di buona volontà per aiutare tutti (e le nuove generazioni in particolare) ad allenarsi alla pace, come suggerisce l'Iniziativa annuale ACR di quest'anno.

PROPOSTE PER ATTIVITÀ DI GRUPPO:

PROPOSTA 1

Riflettere sul messaggio del Santo Padre per la 56^a giornata della pace (1° gennaio 2023); Approfondire il rapporto tra evangelizzazione e pace, o più in generale, tra evangelizzazione e dimensione sociale, consapevoli che se la dimensione sociale dell'evangelizzazione «non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice» (Evangelii gaudium, 176).

Il messaggio è su <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/20221208-messaggio-56giornatamondiale-pace2023.html>

1. Il Messaggio di quest'anno si apre con una precisazione chiara e fondamentale: la speranza non è slegata dalla realtà, non nasce da un cieco ottimismo. Chi spera lo fa perché è fiducioso del fatto che il Signore orienta il cammino anche nelle ore più buie. È Questa consapevolezza che rende vigili e permette di cogliere i segni di Bene presenti nella storia.

Riesco ad avere questa fiducia? Sono consapevole che dire “la Pace è possibile” non è un augurio ottimistico slegato dalla realtà, ma un invito all’operosità che poggia su certezze reali? Quali sono i segni di pace che vedo nella realtà quotidiana che vivo?

2. Il Papa ci invita ad “osare la novità”. A volte ci fa paura dare una svolta alla nostra vita: siamo adulti, abbiamo già tanti pensieri, meglio non cambiare la via vecchia per la nuova... Eppure il Covid ci ha dimostrato che a volte la novità è necessaria per sopravvivere. A distanza di tre anni, quindi con l’entusiasmo della novità sopito e avendo avuto modo di riflettere più volte metabolizzando la domanda, quali sono le vecchie abitudini che pensiamo di dover cambiare? Quali le resistenze (paura, pigrizia, legami esterni) che ci rallentano nel cambiamento?

3. Parliamo spesso di “guerra”, ma ne avevamo dimenticato il significato originario. Che emozioni e sensazioni ha suscitato in noi lo scoppio della guerra in Ucraina? Quali paure?

4. Se dovessimo scrivere un manifesto per la Pace, quali sono gli impegni che andrebbero assunti e su cui dovrebbe poggiare un mondo di pace? Proviamo a scriverne tre a livello internazionale, tre come gruppo e tre a livello personale.

PROPOSTA 2

Un ulteriore incontro può essere centrato maggiormente sul tema del rapporto tra evangelizzazione e pace.

Alcuni materiali utili per questo approfondimento:

- La dimensione sociale dell’evangelizzazione Evangelii gaudium (capitolo quarto):

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

- Dottrina sociale, evangelizzazione e promozione umana Compendio della dottrina sociale della Chiesa, nn. 66-68 https://www.vatican.va/roman_curia/pontifi_cal_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_it.html

- L’impegno per la pace è missione della Chiesa: <https://www.interris.it/editoriale/impegno-pace-missione-chiesa/>

PROPOSTA 3

Si potrebbe pensare di vivere un momento unitario di riflessione aperto alla città e a tutta la comunità parrocchiale prevedendo – in collaborazione con i ragazzi, i giovanissimi e i giovani di AC – la realizzazione di una mostra, reale o virtuale dal titolo “fatti di pace”, per dare voce e far conoscere alcuni eventi, iniziative o buone prassi di “allenamento alla pace” che vengono realizzate a livello locale, nazionale o mondiale. Tale mostra può essere allestita a livello parrocchiale o cittadino.

Ad esempio, su <https://www.peacelink.it/storia/a/48440.html> si trovano alcuni testimoni di pace

PROPOSTA 4 - Le Olimpiadi mondiali: proposta per famiglie

Si potrebbe pensare ad un pomeriggio di attività in cui coinvolgere le famiglie. Un’idea potrebbe essere quella di organizzare delle Olimpiadi speciali per allenarsi insieme alla pace.

Le Olimpiadi potrebbero prevedere qualche sfida sportiva tra squadre dei figli, dei fratelli (se sono giovanissimi o giovani) e genitori/zii/nonni/parenti. Potrebbe essere simpatico, nell’ottica di un’attenzione universale e della conoscenza delle culture degli altri popoli, immaginare delle sfide fatte attraverso i giochi tipici di altre parti del mondo.

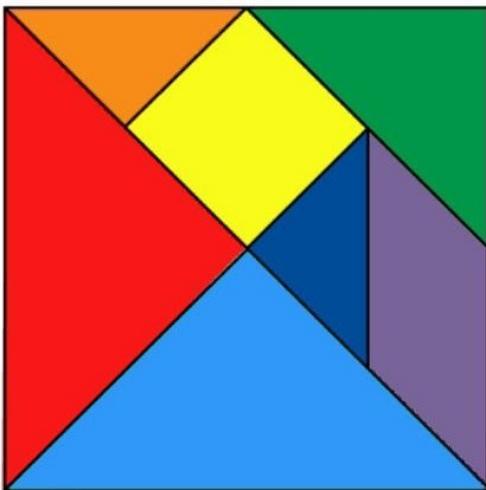
Ad esempio:

Pilolo (Ghana)

Gioco per più di quattro persone, con un caposquadra e un arbitro che segna il tempo. Prima di iniziare si stabilisce un punto finale a cui i giocatori dovranno arrivare, punto in cui si posizionerà colui che cronometra il tempo. Il caposquadra dei genitori si assicura che nessuno si muova da dove deve essere, poi nasconde pietre o legnetti che dovranno essere trovati dai membri della squadra dei ragazzi (e viceversa). Nel momento in cui dice "Pilolo", i bambini cominciano cercare. Il giocatore che per primo trova un oggetto nascosto corre al punto finale, diventando vincitore. Il gioco viene ripetuto varie volte, e alla fine i risultati vengono sommati per decretare il vincitore assoluto.

Tangram (Cina)

Il tangram è un gioco tradizionale cinese, è costituito da sette "tan" (板). Sono sette pezzi con diverse forme: due triangoli rettangoli, un triangolo rettangolo più piccolo, altri due ancora più piccoli, un parallelogramma e un quadrato.



Lo scopo di questo giocattolo è di costruire più figure possibili senza sovrapposizioni. Si potrebbero stampare i pezzi su dei cartoncini colorati. L'arbitro dirà che figura andrà costruita e i membri delle squadre dovranno provare (senza avere lo schema sottostante) a realizzarle. Vince chi ci riesce in meno tempo (si possono prevedere più round)



Yermis (Colombia)

In questo gioco, ogni squadra cercherà di raccogliere 15 tappi di bottiglia e costruire una torre mettendoli uno sull'altro, mentre i membri della squadra avversaria cercano di abbatterla con una piccola palla. Si può pensare di far svolgere la prova in contemporanea alle varie squadre dividendole in costruttori (quelli che cercano i tappi e costruiscono la torre) e i distruttori (quelli che devono abbattere le torri delle altre squadre con le palle). Vince chi la costruisce prima

Il Ponte di pietra (Romania)

"Il ponte di pietra è caduto,

l'acqua l'ha portato via!

Noi ne costruiremo un altro presso la riva

Più forte e più bello!"

Mentre cantano due membri di una squadra si mettono uno di fronte all'altro, si prendo le mani e le portano in alto, quasi a costruire un ponte (tra i due deve essere lo spazio necessario per permettere ad altri bambini di passare).

Nel frattempo la squadra avversaria, in fila, passa sotto il ponte.

Quando l'arbitro dà il via smettono di cantare, devono riuscire a "catturare" chi sta passando sotto il ponte che si posizionerà dietro uno di loro e così si formerà "la pietra" del ponte.

Ring the stick game (Nordamerica)

Il gioco ring the stick è uno dei giochi nativi americani più popolari giocati dai bambini. Si lega un bastone ad un'estremità della corda e un anello all'altra estremità. Il giocatore lancia l'anello in aria e prova a prenderlo con il bastone. Vince chi riesce a catturare più volte l'anello in un dato tempo.